Una semplice riflessione sul futuro della nostra Ugento

Cari amici,

In via preliminare, desidero precisare che, ogniqualvolta in questa mia riflessione utilizzerò il nome "Ugento", intenderò riferirmi all'intero territorio comunale.

Ci avviciniamo a un periodo particolarmente importante per la nostra comunità: quello delle elezioni amministrative. Come è naturale che sia, iniziano a circolare nomi, si susseguono incontri, si avanzano candidature e si cerca di individuare chi possa rappresentare un'alternativa all'attuale maggioranza.

Tutto assolutamente legittimo.

È giusto che chiunque abbia passione, capacità e volontà di impegnarsi per la propria comunità possa aspirare a ricoprire il ruolo di Sindaco. Tuttavia, mi permetto di porre una domanda.

Siamo davvero sicuri che la prima cosa di cui Ugento abbia bisogno sia conoscere il nome del prossimo candidato Sindaco?

A mio modesto avviso, la risposta è NO. Ugento non ha bisogno soltanto di un Sindaco diverso da quello espresso dall'attuale maggioranza.

Ha bisogno, prima di tutto, di una visione diversa, di un progetto amministrativo credibile e di un programma capace di indicare concretamente quale futuro vogliamo costruire per la nostra comunità.

Ho l'impressione, e naturalmente potrei sbagliarmi, che oggi si stia dedicando molta più attenzione al cosiddetto toto Sindaco che alla costruzione di un programma serio e condiviso. E questo, a mio avviso, rischia di farci perdere di vista la questione più importante: che cosa vogliono realmente i cittadini di Ugento?

Credo che i cittadini non chiedano soltanto un cambiamento di persone. Chiedano soprattutto di comprendere che cosa si intenda fare nei prossimi cinque anni, quali problemi si vogliano affrontare, quali priorità si intendano perseguire e con quali strumenti. Perché essere alternativi all'attuale maggioranza non può significare semplicemente essere persone diverse.

L'alternativa deve essere prima di tutto nelle idee, nelle scelte e nel modo di immaginare il futuro della nostra città. E allora credo che si debba partire da alcuni temi fondamentali.

L'economia di Ugento: turismo e agricoltura. Dobbiamo avere il coraggio di guardare alla realtà senza raccontarci ciò che vorremmo sentirci dire. Oggi, piaccia o non piaccia, il turismo rappresenta il principale motore dell'economia ugentina. L'agricoltura, che per generazioni ha costituito la ricchezza della nostra terra, attraversa una crisi profonda. La Xylella ha devastato il nostro patrimonio olivicolo e altri fattori economici e strutturali hanno progressivamente ridotto il peso di questo settore. Ma proprio per questo non possiamo e non dobbiamo abbandonarlo.

Noi siamo nati prima agricoltori e poi imprenditori turistici.

Le nostre radici sono nella terra, nel lavoro dei campi, nei sacrifici dei nostri padri e dei nostri nonni. Non possiamo dimenticare che l'identità di una comunità non si misura soltanto attraverso la ricchezza che riesce

a produrre oggi, ma anche attraverso la capacità di custodire e valorizzare ciò che le generazioni precedenti le hanno lasciato.

Un programma serio dovrebbe, quindi, prevedere non soltanto il **consolidamento e la qualificazione del turismo**, ma anche un progetto concreto di rilancio dell'agricoltura, attraverso nuove opportunità, investimenti, recupero dei terreni e valorizzazione delle produzioni locali. Il turismo, inoltre, non può continuare a essere considerato soltanto un fenomeno concentrato in pochi mesi dell'anno. Occorre interrogarsi seriamente su come prolungare la stagione turistica, migliorare i servizi, qualificare l'offerta e creare condizioni capaci di garantire maggiore stabilità economica e occupazionale. Il turismo e l'agricoltura non devono essere due realtà contrapposte, ma due risorse capaci di sostenersi reciprocamente.

Il PUG: quale sviluppo vogliamo per Ugento? Un altro tema sul quale ritengo indispensabile aprire un confronto serio è quello del Piano Urbanistico Generale.

Il PUG non è semplicemente uno strumento tecnico riservato agli addetti ai lavori. È uno degli strumenti più importanti attraverso i quali si decide il futuro di un territorio. Significa stabilire come potrà svilupparsi Ugento, quali opportunità potranno essere offerte alle attività economiche, come valorizzare il patrimonio esistente, come recuperare ciò che oggi versa in stato di abbandono e come conciliare la tutela del territorio con le esigenze di chi lo vive e vi lavora. Per questo ritengo che la proposta di PUG dell'attuale maggioranza debba essere attentamente riesaminata e, laddove necessario, profondamente rivisitata. Non per il semplice gusto di contestare ciò che è stato fatto, ma perché uno strumento destinato a incidere per molti anni sul futuro della nostra comunità merita il più ampio confronto possibile. Bisogna ascoltare i cittadini, i tecnici, gli imprenditori, gli agricoltori e tutti coloro che quotidianamente vivono il territorio (ascoltare significa che le idee espresse devono essere tenute in debita considerazione. La attuale maggioranza ha solo sentito una piccolissima parte dei cittadini, dico sentito, chi ha orecchie intenda). Dobbiamo chiederci se le scelte urbanistiche proposte siano realmente capaci di favorire uno sviluppo equilibrato oppure se rischino, in alcuni casi, di introdurre vincoli e limitazioni non adeguatamente giustificati dalle concrete esigenze del territorio. Non possiamo pensare a uno sviluppo urbanistico che non tenga conto delle peculiarità delle diverse realtà che compongono il nostro Comune.

Ugento, presenta caratteristiche, esigenze e potenzialità differenti, che devono trovare adeguata considerazione all'interno di un progetto unitario.

La tutela del paesaggio è un valore fondamentale, ma non può essere concepita come qualcosa di estraneo alla vita delle persone.

Il territorio deve essere tutelato, certamente, ma deve anche poter essere vissuto, curato e valorizzato.

Non possiamo immaginare il futuro di Ugento senza affrontare seriamente questo argomento.

Il Parco Naturale: prima di tutto la persona e la sua salute. Un'ulteriore riflessione riguarda il nostro Parco Naturale. Vorrei essere chiaro: la tutela dell'ambiente e del patrimonio naturalistico rappresenta un valore che nessuno dovrebbe mettere in discussione. Ma credo altrettanto fermamente che sia necessario interrogarsi sul modo in cui questa tutela viene concretamente realizzata.

Il Parco non può essere considerato una realtà separata dalle persone che vivono il territorio, dalle loro necessità, dalle attività economiche e, soprattutto, dalle esigenze di sicurezza e di salute pubblica. Per questo ritengo che, nei limiti consentiti dalla legge e nel rispetto delle competenze degli enti preposti, debba essere avviata una seria riflessione sulla possibilità di rivedere alcuni aspetti della disciplina e della gestione del Parco Naturale. E vorrei partire da un principio che considero fondamentale.

Al centro di ogni scelta amministrativa deve esserci la persona, con la sua dignità, la sua sicurezza e, prima di ogni altra cosa, **la tutela della sua salute**. L'ambiente deve essere protetto, ma la sua protezione non può tradursi nell'impossibilità di intervenire quando siano in gioco esigenze concrete di igiene, prevenzione, sicurezza o salute dei cittadini. La tutela della natura e quella della salute umana non dovrebbero mai essere considerate contrapposte. Devono, invece, trovare un equilibrio ragionevole, fondato su valutazioni concrete e non su posizioni preconcette. Non si tratta di chiedere meno rispetto per l'ambiente, ma di pretendere una gestione più attenta, equilibrata e compatibile con la vita quotidiana della comunità. Occorre comprendere se le attuali regole e modalità di gestione rispondano effettivamente alle esigenze del territorio e, laddove ciò non avvenga, individuare le modifiche consentite dalla normativa.

Il Parco deve essere una ricchezza per Ugento, non un ostacolo alla sua crescita. Deve proteggere la natura senza dimenticare le persone. Credo che anche su questo tema chi aspira ad amministrare Ugento debba esprimere una posizione chiara, spiegando cosa intenda fare e quali iniziative concrete voglia assumere.

I giovani, le competenze e il coraggio di impegnarsi. C'è poi un argomento al quale tengo particolarmente e sul quale vorrei soffermarmi. Ugento ha tanti giovani che, con sacrificio, studio, determinazione e capacità, sono riusciti ad affermarsi nella propria vita professionale. Penso a chi ha costruito un'impresa, a chi esercita con successo una professione, a chi ha raggiunto ruoli di responsabilità nel mondo del lavoro, a chi ha maturato esperienze importanti anche lontano dalla nostra terra. Sono giovani che hanno dimostrato, con i fatti, di saper affrontare difficoltà, assumersi responsabilità, raggiungere obiettivi e costruire qualcosa di concreto. E allora mi permetto di rivolgere proprio a loro un invito. Perché non mettere una parte delle vostre capacità, delle vostre esperienze e delle vostre competenze al servizio della comunità nella quale siete cresciuti? Perché non provare a contribuire, con idee nuove e con una diversa visione del futuro, alla crescita del nostro territorio? Non intendo certamente affermare che il successo professionale sia, da solo, garanzia di capacità amministrativa.

Amministrare una comunità richiede sensibilità, ascolto, spirito di servizio e competenze specifiche. Ma credo che chi abbia saputo costruire qualcosa di importante nella propria vita possa offrire un contributo prezioso anche alla vita pubblica. E questo vale tanto per chi è rimasto a Ugento quanto per chi, pur vivendo e lavorando altrove, continua a sentirsi profondamente legato alla propria terra.

Mi piacerebbe vedere questi giovani avvicinarsi alla vita amministrativa non per cercare qualcosa dalla politica, ma per offrire alla politica qualcosa di ciò che hanno imparato e costruito.

Non necessariamente per diventare Sindaco o assessore. Anche semplicemente per partecipare, proporre idee, confrontarsi e contribuire alla definizione di un programma. Perché la politica non dovrebbe essere un mondo riservato a chi l'ha sempre praticata. Dovrebbe essere anche il luogo nel quale le migliori energie di una

comunità decidono di incontrarsi per costruire qualcosa nell'interesse di tutti. Naturalmente, l'esperienza di chi ha già amministrato non deve essere dispersa. Ma sarebbe un errore non cercare di coinvolgere nuove generazioni e nuove competenze.

Ai giovani ugentini che hanno avuto successo nel lavoro vorrei dire: avete dimostrato di saper costruire il vostro futuro. Provate, se potete, a dare una mano anche a costruire quello della vostra terra.

Ugento ha bisogno anche di voi.

I servizi e la qualità della vita Naturalmente, turismo, agricoltura, PUG, Parco Naturale e coinvolgimento dei giovani rappresentano soltanto alcuni dei temi sui quali sarebbe necessario confrontarsi, non bisogna dimenticarsi del piano delle coste (argomento che sarà approfondito successivamente insieme agli altri strumenti di pianificazione territoriale).

Ci sono le famiglie, gli anziani, i diversamente abili, le attività commerciali, i professionisti e tutti coloro che quotidianamente contribuiscono, ciascuno nel proprio ruolo, alla vita della nostra comunità.

Ci sono i servizi, le infrastrutture, la manutenzione delle strade, la pulizia del territorio, la valorizzazione del centro storico e delle marine.

E ci sono, soprattutto, le esigenze di una comunità che non può vivere soltanto nell'attesa della stagione estiva; sarebbe bello che il ciclo fosse continuo, cioè dove la stagione estiva finisce inizia l'agricoltura. Un'amministrazione dovrebbe avere la capacità di programmare, di individuare le priorità e di costruire condizioni che migliorino concretamente la qualità della vita dei cittadini durante tutto l'anno. Ma anche su questi temi non basta affermare genericamente che occorre fare di più. Bisogna spiegare che cosa si vuole fare, come lo si intende realizzare e con quali risorse. Perché un programma elettorale non dovrebbe essere un elenco di promesse, ma un impegno serio e verificabile nei confronti dei cittadini. Prima il programma, poi la squadra e il candidato Sindaco.

Non pretendo certo, con queste poche righe, di indicare un programma amministrativo.

Non ne avrei né il titolo né la presunzione.

Vorrei soltanto invitare chi sta lavorando alla costruzione di un'alternativa a invertire, se possibile, l'ordine delle priorità.

Prima si costruisca un programma. Poi si individui una squadra capace di realizzarlo. E soltanto alla fine si scelga la persona più adatta a guidarla.

Si ascoltino i cittadini, si raccolgano le loro esigenze, si confrontino idee anche differenti e si cerchi di costruire una visione comune.

Perché un programma non dovrebbe nascere per adattarsi al candidato Sindaco prescelto.

Dovrebbe essere il candidato Sindaco, insieme alla propria squadra, a riconoscersi in un programma condiviso e ad assumersi la responsabilità di realizzarlo.

E soprattutto, credo che non sia opportuno presentarsi uniti contro qualcuno.

Bisogna dimostrare di essere uniti per costruire qualcosa.

Perché un'alleanza fondata soltanto sulla volontà di sostituire chi oggi amministra rischia di esaurire la propria ragion d'essere nel momento stesso in cui raggiunge quell'obiettivo.

Un progetto fondato su idee, valori e obiettivi condivisi, invece, può avere la forza di durare nel tempo e di affrontare anche le difficoltà che inevitabilmente si presentano nell'amministrazione di una comunità.

Una semplice alternativa di nomi rischierebbe di lasciare tutto com'è, mentre Ugento ha bisogno di guardare avanti.

Mi avvio alla conclusione tornando al punto dal quale sono partito.

Non concentriamo ogni nostra attenzione sulla domanda: chi sarà il prossimo Sindaco di Ugento?

Proviamo, prima, a rispondere a una domanda molto più importante: Quale Ugento vogliamo lasciare ai nostri figli? (Forse domanda scontata).

Perché le persone passano, le amministrazioni cambiano, ma le scelte compiute oggi possono segnare il futuro della nostra città per molti anni.

E se davvero si vuole offrire agli ugentini un'alternativa, credo che si debba cominciare dalle idee, dai contenuti e da un progetto serio.

Non dovrebbe essere il programma ad adattarsi alle ambizioni di chi aspira a diventare Sindaco, ma chi aspira a diventare Sindaco a mettersi al servizio di un programma costruito nell'interesse della comunità.

Prima decidiamo dove vogliamo portare Ugento. Poi scegliamo insieme chi sia più capace di accompagnarla verso quel futuro.

Il resto verrà dopo.

Con amicizia

Tiziano Carratta